

AFRICA E MONDO ARABO: GUERRE DI POPOLO CONTRO L'IMPERIALISMO

Il 1° Congresso del PDUP: compromesso o alternativa?

COLLOQUIO CON UN COMPAGNO DEL FRONTE POLISARIO

La rivoluzione è una grande luce - Chiarisce chi sono gli amici e chi i nemici



I compagni del Fronte Polisario hanno ieri lanciato un nuovo attacco a Smara, una città del sud occupata da truppe mauritane e marocchine. I combattimenti sono durissimi. Si manifestano in alcune importanti piazze nell'alleanza tra mauritani e marocchini. Ieri vi sono stati scontri tra truppe dei due paesi nella città di Dakhla, che secondo l'accordo tripartito sarebbe dovuta andare alla Mauritania, ma che i marocchini occupano di fatto.

Sul piano diplomatico, si accentua l'appoggio americano al Marocco. Kissinger ha ieri promesso all'inviato di Hassan nuovi «aiuti» militari per 14 milioni di dollari, ma si accentua anche l'offensiva dei paesi progressisti al fianco del Fronte Polisario. La commissione di decolonizzazione dell'Oua, che si è riunita in Mozambico, ha riconosciuto ieri il Fronte Polisario come unico rappresentante del popolo sahraui. Ieri si sono inoltre incontrati, ad Algeri, Bumedien e il premier libico Jallud, per concordare nuove iniziative a favore della lotta all'indipendenza nazionale del popolo sahraui.

Ieri abbiamo incontrato un compagno rappresentante del Fronte Polisario, in Europa al fine di conoscere e pubblicizzare la situazione del nostro paese («per noi il compito politico prioritario, oggi che tutto il popolo sahraui sta dalla nostra parte, è raccogliere attorno alla nostra lotta per l'autodeterminazione un massimo di solidarietà internazionale, contro il tentativo degli invasori di

vasori usano la base francese di Dakar, usano mirages zaires; il «secondo fronte» quello mauritano, è totalmente nelle mani di militari marocchini: lo «esercito» mauritano prima di questa guerra era composto di non più di 2000 uomini; oggi esso è molto più grosso, essendo stato «rimpolpato» con marocchini e con mercenari di vari paesi africani, ed è diretto da ufficiali marocchini. La VI flotta USA incrocia minacciosamente, da mesi ormai, lungo le coste del paese.

Contro l'invasione, tutto il popolo sahraui si è schierato al fianco del Fronte Polisario, che nella sua lotta ha riportato e sta riportando enormi vittorie: i combattenti del Polisario non solo hanno occupato, in territorio mauritano, alcune basi militari di primaria importanza, ma oggi hanno «portato la guerra in Marocco», arrivando fino a 150 km. oltre il confine. Inoltre, il grande nastro trasportatore (costruito dalla Krupp tedesca) che porta i fosfati al porto di El Ayun, è stato tagliato per duecento metri di lunghezza: tutto il trasporto dei fosfati è quindi bloccato. La scelta del Marocco e dell'imperialismo, di fronte alla resistenza del popolo sahraui, di fronte al riconoscimento dei loro diritti da parte di un numero crescente di paesi, è quella del genocidio. Bombardamenti al napalm continuano mirano allo sterminio della popolazione e della sua risorsa vitale, il bestiame; migliaia di uomini, donne e bambini vengono torturati ed uccisi, i campi profughi vengono sistematicamente distrutti.

«La rivoluzione è una grande luce, permette di fare chiarezza sui veri amici e i veri nemici», dice il compagno. «Oggi il mondo arabo è tutto illuminato». Sulla questione del Sahara, i regimi reazionari arabi hanno scelto di stare dalla parte dell'imperialismo; quelli progressisti, con in testa l'Algeria, si stanno schierando al fianco del popolo sahraui.

Martedì pubblicheremo la seconda parte dell'intervista con un compagno del Partito Rivoluzionario del Popolo Etiopico sulla fase attuale della lotta di classe nel paese.

4 febbraio: 15 anni di lotta armata del popolo angolano

La mobilitazione per il 4 febbraio, anniversario dell'inizio della lotta di liberazione in Angola, guidata dal MPLA (1961-1976), continua ad estendersi; l'appello del «Comitato per il riconoscimento della Repubblica Popolare dell'Angola» è stato accolto da Lotta Continua e da altre forze che si vogliono schierare a fianco della lotta ant imperialista. Iniziative di mobilitazione cui partecipa Lotta Continua sono in preparazione nelle seguenti città: Torino, Roma, Venezia, Bologna, Firenze, Milano, Carrara, Perugia, Trento, Pavia, Alessandria, Nuoro, Latina, ed in altri centri ancora.

Ricordiamo a tutte le sedi di Lotta Continua che la nostra organizzazione è impegnata a promuovere manifestazioni, cortei, assemblee, dibattiti ed altre iniziative di solidarietà; a sollecitare e proporre in tutti i luoghi del nostro intervento di massa — fra gli operai, gli studenti, i soldati, tutti i proletari in lotta — l'approvazione di mozioni e l'invio di messaggi che esprimano il sostegno alla lotta di liberazione del popolo angolano, al MPLA, ed esigano da parte del governo italiano l'immediato riconoscimento del legittimo governo angolano.

Tutte le iniziative, i messaggi, ecc., devono essere comunicati alla Commissione Internazionale presso la redazione del quotidiano.

ROMA, 31 — La Federazione romana di Lotta Continua raccoglie l'appello del Comitato per il riconoscimento della Repubblica Popolare dell'Angola a rinnovare, nella data del 4 febbraio, quindicesimo anniversario dell'inizio della lotta armata di liberazione, la mobilitazione internazionale a sostegno del popolo dell'Angola e del MPLA. Invita le organizzazioni rivoluzionarie e tutte le forze democratiche e ant imperialiste a promuovere unitariamente la mobilitazione:

- perché il governo italiano riconosca immediatamente il legittimo governo di Luanda;
 - perché cessi l'aggressione imperialista al popolo angolano guidata dagli USA e dal regime razzista sudafricano;
 - perché siano denunciate e smascherate le manovre che l'imperialismo americano conduce, tramite la CIA, in Angola come in Italia.
- Su questi obiettivi mercoledì 4 febbraio alle 17.30 si svolgerà una manifestazione con partenza da Piazza Esedra, la si concluderà con un comizio in Piazza Navona.

MENTRE GLI IMPERIALISTI CERCANO DI FAR CREDERE ALLA «FINE DELLA RIVOLTA COMUNISTA»

Oman - Nuove vittorie per le forze di liberazione

Negli ultimi tre mesi, i mezzi di informazione dell'imperialismo sostengono che la «rivolta comunista» nel Dhofar sarebbe finita. Fonte di questa «notizia» è il sultano feudale dell'Oman, Qabus; secondo le sue dichiarazioni, l'offensiva scatenata in ottobre dalle forze alleate dello Scia, del regime omaniano, della Gran Bretagna, sarebbe riuscita a distruggere le forze del Fronte Popolare di Liberazione dell'Oman (FPLO). In realtà, come confermano le notizie fornite dall'FPLO, l'offensiva delle forze imperialiste si è risolta in un totale fiasco. Le «notizie» diffuse servono a cercare di coprire quella sconfitta, a rialzare il devastato morale delle truppe di aggressione, a favorire la partecipazione dell'Oman ai progetti economici dell'imperialismo nell'area (in Oman è stato di recente scoperto petrolio).

Sul piano politico Il ruolo progressista della Repubblica Democratica dello Yemen, l'evoluzione in senso progressista della Somalia, l'isolamento politico di Israele, la vittoriosa avanzata della guerra di popolo in Eritrea, sono tutti fattori che, da un lato, favoriscono la resistenza del popolo dell'Oman, e, dall'altro, spingono l'imperialismo a disperate avventure come quella dello scorso ottobre nel tentativo di trovare una «soluzione finale» per la guerra di popolo nell'Oman, che è una spina nel fianco per ogni tentativo di «normalizzazione» della zona. Ricevendo Qabus a Washington, Kissinger ha dichiarato: «La sicurezza del mondo libero passa per la sicurezza di questa zona». D'altra parte lo scia dell'Iran, assumendosi un simile impegno militare vuole il non allargamento delle lotte rivoluzionarie nel suo paese, e in particolare nella zona dell'Arabistan.

Ugualmente fallito è il tentativo di provocare la Repubblica Popolare dello Yemen, retrovia essenziale della guerra di popolo, per farla entrare in un conflitto di frontiera con l'Oman; tentativo scientificamente perseguito con i sistematici bombardamenti di villaggi yemeniti da parte di aerei iraniani.



Combattenti dell'FPLO con le armi catturate agli aggressori iraniani e britannici

Di fronte all'impossibilità di una soluzione strettamente militare, Kissinger sta cercando (con la consueta tattica «colpire e negoziare») di costringere il Fronte Popolare di Liberazione dell'Oman alla trattativa con il sultano: nei suoi piani l'offensiva, fallita sul piano militare, avrebbe dovuto avere comunque un'utilità «politica». Il rifiuto delle forze combattenti ad una soluzione di compromesso fa comunque saltare anche questo progetto.

La lotta del popolo dell'Oman non potrà fermarsi se non dopo la sconfitta totale dell'imperialismo e del regime reazionario, e la loro cacciata dalla zona.

E' un nodo strategico per la tenuta del controllo imperialistico, è un nodo strategico per i rivoluzionari. Per questo occorre oggi moltiplicare la propaganda e la solidarietà a favore dei combattenti dell'Oman e della guerra popolare che essi combattono.

FUORI I RAZZISTI SUDAFRICANI DALLA NAMIBIA

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato alla unanimità una risoluzione di condanna dell'occupazione della Namibia, da parte del Sud Africa.

La risoluzione esige dal Sud Africa che abbandoni il territorio consentendo lo svolgimento di libere elezioni, che dovranno portare alla formazione dello stato della Namibia, come entità politica unica ed autonoma.

Il documento di condanna che è stato formulato sotto la spinta dei paesi africani e della lotta di popolo guidata dallo SWAPO, prevede che il Consiglio di Sicurezza si riunisca nuovamente entro il 31 agosto per esaminare quale seguito l'Africa del Sud darà alla risoluzione, e decidere in caso di non osservanza le misure appropriate.

Nei primi due giorni nessun intervento operaio

Come era prevedibile, il disaccordo interno ha impedito una introduzione unitaria: dopo i saluti del sindaco Zangheri, e di Gabriella Zeboli, a nome del CdF della Ducati, c'è stata una breve comunicazione a nome dell'esecutivo uscente fatta da Milani.

Hanno preso subito la parola, al posto dell'introduzione, i rappresentanti delle due componenti principali: Miniati e Rossanda, mentre nella mattinata di venerdì ha aperto gli interventi Pintor (nel comunicato letto da Milani lo stesso meccanismo è previsto per le conclusioni, ove non sia possibile una conclusione unitaria del congresso).

MINIATI

Miniati ha ripreso i punti che hanno finora caratterizzato la sua componente, limitando sostanzialmente la polemica ad alcuni aspetti. Il governo delle sinistre, ha detto, non può essere atteso con speranza attesa e con beata ottimismo dell'intelligenza (è pessimismo della volontà).

Proprio perché non deve essere elemento di stabilizzazione, è fondamentale il modo in cui ci si arriva, in contrapposizione al compromesso storico, dando anche per scontato che ci sarà una forte reazione avversaria (su come garantirsi da essa Miniati si è limitato a indicare l'obiettivo dell'uscita dalla nato, da un lato, la necessità di iniziativa verso l'esercito e la PS dall'altro).

Dopo aver ribadito, a partire da qui, la necessità di una «netta demarcazione tra PSI e PCI», ha poi ripreso il giudizio sul movimento di classe già dato in altre sedi, volto a sottolineare i lati negativi e a concludere — polemizzando con la componente Manifesto — che di programmi di sinistra ce ne è anche troppi in Italia, il problema è il loro legame concreto con il movimento.

A questo punto Miniati si è fermato sulla soglia del problema: la linea del sindacato è sbagliata, ha detto, ed ha criticato la non opposizione sindacale al piano a medio termine, che distrugge le basi su cui si fondeva la qualità nuova delle piattaforme contrattuali; i compagni del PdUP nel sindacato, vivono la contraddizione tra la linea sindacale e la «spinta operaia».

A questo punto Miniati si è fermato e ha immediatamente saltato il problema posto, con l'invito a non voler rilanciare le correnti nel sindacato. E' poco probabile che da questo derivi lo scioglimento delle correnti che fanno capo al PCI, PSI e alla DC. (è più probabile l'assenza di centralità e la subalternità dei sindacalisti PdUP).

Miniati ha poi affrontato di petto il problema dell'aggregazione con AO: è sbagliato mettere in contrapposizione la rifondazione della sinistra tutta, vecchia e nuova, con l'aggregazione della nuova; se si fa così non si ottiene né l'una né l'altra; il PdUP deve porre l'obiettivo dell'unità organica con AO, le liste di Democrazia Proletaria hanno segnato un grande passo in avanti, sono un'utile tappa di aggregazione politica.

Miniati ha ribadito critiche precedenti all'ex Manifesto per le difficoltà frapposte a questo processo di aggregazione. Proprio per queste ragioni, non bisogna fare un passo indietro, sul piano delle liste ed una lista comune ad esempio anche con Lotta Continua lo sarebbe perché favorirebbe l'«assemblaggio dei rivoluzionari». I rapporti con Lotta Continua, ha aggiunto, sono pessimi e derivano dai diversi giudizi sulla fase, sul movimento e sul sindacato.

ROSSANDA

La Rossanda ha aggredito più direttamente gli elementi di dissenso: affrontando il tema delle elezioni ha detto sostanzialmente: nessuna possibilità di elezioni eventuali assieme a forze come Lotta Continua, sarebbe un cartello dei no che farebbe sparire la fisionomia del PdUP.

Vanno bene le liste di democrazia proletaria ma non sono ancora uno strumento per l'unità organica, che pure è in discussione,

hanno un valore più limitato, l'unità con AO sarà possibile quando essa avrà abbandonato le attuali posizioni e la Rossanda ha così descritto le posizioni di AO, accomandole indebitamente a quelle di Lotta Continua: AO punta a un movimento autonomo rispetto all'area revisionista, omogeneamente su posizioni rivoluzionarie o, se questo non è possibile, unito con mediazioni frontiste con tattiche rinfrescate dagli archivi dell'Internazionale (si riferisce al fronte unito di cui si è parlato nella conferenza di organizzazione di AO) per AO, ha continuato, questo movimento non conosce altra compatibilità che la propria forza e la propria coscienza e col governo delle sinistre si trasformerebbe da difensivo a offensivo, troverebbe il governo delle sinistre e perderebbe il potere.

Se questa ipotesi è sbagliata, ha detto, il movimento ha bisogno di alleanze, spazi istituzionali.

Nessuna unità reale è possibile con AO, ha concluso, se non rivede questi aspetti.

PINTOR

Nella mattinata di venerdì è intervenuto Pintor: come è noto, dopo aver accolto senza troppa preoccupazione dimissioni dal giornale di altri compagni per lo più provenienti dal PdUP, Pintor ha fatto delle sue dimissioni, amplificate da quelle di altri redattori, un elemento di battaglia contro tutte e due le componenti e tende a presentarsi come alfiere di tutte le pesanti critiche alla questione del partito emerso dal Congresso. Su questo ha incentrato parte del suo intervento: «siamo nati criticando la società competitiva e abbiamo stimolato invece la competitività e abbiamo stimolato invece la competitività al nostro interno, abbiamo visto emergere tutti gli elementi della società che criticiamo».

Al tempo stesso, ha criticato la genericità delle tesi, che fanno sì che il PdUP adesso senta due pressioni: una di subalternità alle organizzazioni riformiste («c'è l'idea che la nostra linea marci su 12 milioni di gambe del PCI, magari con la nostra bussola»); la seconda, di risucchio nel minoritarismo, come unificazioni precoci con altre forze, cioè AO.

Rispetto al PCI ha criticato la impostazione delle tesi e quella tradizionale del PdUP che «orta a vedere» un PCI in bilico tra il definitivo snaturamento stabilizzatore e un PCI che sente il richiamo della foresta delle sue origini («ciò portato a una svolta di strategia»).

Ha affermato che il PCI è invece assolutamente attestato su una linea riformista, che accetta il modo di produzione capitalistico, i valori borghesi e le gerarchie sociali, e che la contraddizione tra questa linea e le richieste del movimento non portano a contraddizioni nel PCI ma nel movimento (tra esse, con una scivolata verso Luciano Lama ha segnalato il rischio di fughe corporative dei settori più forti della classe a scapito della difesa di settori deboli) in sostanza Pintor ha cercato di recuperare la fisionomia del gruppo polemizzando con la tendenza dell'ex Manifesto alla subalternità al PCI da un lato con la tendenza alla aggregazione con AO dell'ex PdUP dall'altro, sparando al tempo stesso sulla gestione del partito e proponendo dei meccanismi di conclusione del congresso che evitino una spaccatura a metà (su questo ha ricevuto prolungati applausi dei delegati che si sentono in larga parte espropriati, e lo dicono, del dibattito congressuale).

Dopo Pintor è intervenuta Agnese Zappelli, Luciano di Venezia, che ha criticato la tendenza del PdUP a criticare il leninismo accomandandolo al giacobbinismo, cosa che porta a liquidare in realtà, ha detto, il ruolo soggettivo del partito la rottura rivoluzionaria.

GIOVANNINI E CASTELLINA

Giovannini, dopo la critica di rito al movimentismo di Lotta Continua e al moderatismo di settori del sindacato, ha notato come la componente prevalente nel sindacato sia in crisi e come si tratti non di proporre programmi diversi ma di chiedere al sindacato di lottare per i programmi che ha. Luciana Castellina ha concluso la mattinata, affrontando di petto, sulle orme della Rossanda, le critiche alle tesi emerse dal congresso. Noi, ha detto, pur sapendo che il governo delle sinistre, sarà dall'inizio diretto dai riformisti, non vogliamo considerarlo come una «copertura democratica» al cui riparo far crescere un movimento destinato a travolgere (ci)? O il governo delle sinistre indebolisce la destra e unisce le sinistre, in una unità tra governo e movimento, oppure diventa elemento di divisione della sinistra e del movimento ed è destinato a perire come in Cile.

In sostanza per la Castellina la sinistra tradizionale è rifondabile, è possibile impedire la divaricazione tra riformisti e rivoluzionari (cui vengono così tolte le connessioni di classe). Vedendo unicamente l'aspetto di subalternità alla borghesia del PCI e del sindacato, ha detto la Castellina, non rimane che la rottura minoritaria proposta da Lotta Continua e pure l'idea del problema del potere è rimandato, che ha vinto il compromesso storico e quindi bisogna raccogliere la forza che gli resiste (la critica è a Miniati e alla proposta di aggregazione con AO). Non riuscendo ad appoggiare con proposte concrete la sua ipotesi, che è quella ispiratrice delle tesi che può reggersi solo su una comprensione totale della natura dello scontro di classe, oltre che su una lettura deformata sulla lezione cilena e portoghese, Luciana Castellina si è limitata a proporre «una revisione profonda del modo di lavorare del partito» che batte quelle posizioni che «si limitano a tenere il piede dentro l'autonomia operaia, accentuando la conflittualità e le discriminanti verso i riformisti».

E' il punto su cui si sono appuntate nel congresso molte critiche: la Castellina disinvoltamente ha risposto che non rischia di subalternità al riformismo perché c'è, lì, nelle tesi, solida strategia.

Il congresso è continuato, nel pomeriggio di venerdì, in modo abbastanza scontato, mentre la spaccatura tra le due componenti si consolida, permane assente sia la dimensione internazionale di esso (a parte dotte citazioni con bibliografia di Vianello) con gravi conseguenze anche sul piano dell'analisi della controffensiva capitalistica imperialista.

In questo quadro è significativo che la posizione che ha riscosso più consensi sia quella di Pintor, cioè una posizione che critica tutte le componenti sia sulle proposte politiche che sulla funzione del partito ma non propone nulla.

VIANELLO

E' già possibile prevedere, quindi, che le alternative sono due: la spaccatura a metà o un accordo sostanzialmente generico, fatto esclusivamente per evitare la spaccatura al congresso, che si proporrà le divergenze tra i nuovi riformisti e i vecchi da Miniati e Giovannini i temi avanzati dalla componente PDUP (Ferrari, Rotto, ecc.), tranne che per l'intervento di Vianello. Vianello ha criticato il catastrofismo ecologico del 74 del Manifesto, sostenendo che quella componente oggi lo ripropone; ha indicato i rischi di involuzione del movimento di classe (qui attraverso il catastrofismo si è avvicinato lui), un discorso teso a negare la meccanicità del passaggio al governo delle sinistre assunta dalla Rossanda e dalla Castellina. A questa meccanicità, ha detto, corrisponde l'idea di un PCI rifondato, pronto a prendere atto dell'«inadeguatezza» della sua linea, e ad alzare la bandiera della alternativa. La contraddizione dell'impostazione di Vianello e della componen-

(Continua a pagina 6)

Libano - Gravi minacce di aggressione sionista

Le organizzazioni palestinesi dichiarano l'allarme in tutto il paese - Nuovi contrasti USA-Israele

IL CAIRO, 31 — Il giornale egiziano «Al Ahram» riporta notizia dei contatti avuti ieri dal ministro degli Esteri egiziano Fahmi con l'ambasciatore USA al Cairo. E' il secondo incontro avvenuto nel corso di 24 ore, e rivela la necessità di un nuovo approccio alla situazione mediorientale, soprattutto a seguito dei problemi posti dalla visita in corso di Rabin negli Stati Uniti. L'ambasciatore americano ha affermato la necessità di adottare delle disposizioni relative alle «autorizzazioni ed agli interessi legittimi del popolo palestinese, per realizzare una pace duratura»; il linguaggio è quello di sempre pur abbellito da affermazioni che indicano come «il problema palestinese non può più essere considerato solamente da un punto di vista umanitario». Nel corso dell'incontro, come riferisce il giornale, si è parlato anche della visita del ministro israeliano

mediatore della Siria, due ore dopo che Rabin aveva dichiarato in una conferenza stampa che il governo di Damasco sta tentando di insediare nel Libano un governo musulmano «estremista» annientando contemporaneamente la popolazione cristiana.

La falsità evidente di questa accusa vorrebbe essere il pretesto per un attacco sionista alla tregua libanese; la verosimiglianza di questa ipotesi è comprovata dal primo ministro libanese Karame, che ha denunciato, insieme al portavoce dell'OLP, movimenti di truppe al confine israeliano. Sono anche stati segnalati voli di ricognitori su territorio libanese, ed incursioni di motovedette israeliane nelle acque territoriali del Libano. In tutto il Libano tra le forze della resistenza palestinese è stato dichiarato lo stato di allerta, mentre a Beirut riaprono una serie di uffici e di servizi, e le strade sono sicure.

Dietro alla GEPI ci sono solo i licenziamenti dietro alla svalutazione c'è l'aumento delle tasse

La settimana si è chiusa con un ulteriore crollo della lira che viaggia ormai oltre il 10% di svalutazione... gli esperti del governo Moro impegnati a buttar giù un nuovo programma economico...

degli sbocchi produttivi aziendali in un quadro coerente di scelte settoriali... che è come proporre a un morto di resuscitare: potenza del revisionismo!

ALTRE RIVELAZIONI DE « LA STAMPA » SUI FINANZIAMENTI ALLA DC

La DC è corrotta da sempre, i suoi ministri anche, non devono più governare

La Stampa di oggi pubblica le cifre della corruzione di marca CIA: un versamento ininterrotto di dollari iniziò nel '47-48, per un totale di 41 miliardi di lire...

DALLA PRIMA PAGINA

PROVATE

to generale già fissato, lo sciopero nazionale del 6 febbraio) vedranno continuare lo « sciopero lungo in piazza » che questa settimana ha scatenato... Che questa marea si possa arginare con 10 miliardi...

SPAGNA

sivo nelle assemblee di ieri, ma che non mancherà di pensare anche in futuro, visto che manovre di divisione si annunciano da varie parti a ritmo accelerato...

SINGER

va la lotta non erano solo pochi operai, ma indistintamente tutti quanti: 2000 persone. Ieri mattina durante l'assemblea di fabbrica...

DE VITO

E' toccato poi a De Vito notista politico riprendere i temi della polemica di Pintor. Dopo aver analizzato il ruolo terrorifico « cieno » della svalutazione monetaria...

ROMA

I radicali occupano la sede Rai-TV. Nel tardo pomeriggio il Consiglio federativo del Partito Radicale ha occupato la sede di via del Babuino della Rai-TV...

PROCESSO « 30 LUGLIO »

Sul giornale di martedì pubblicheremo un articolo sulla vittoria ottenuta con la sospensione del processo contro gli operai e i compagni...

Il cammino della lotta

E' cambiato tutto! Il racconto del « cammino della lotta » di questa settimana che testimonia senza dubbio della straordinaria avanzata compiuta dalla lotta operaia...

Ma nessuno li può fermare GIOVEDÌ 29 - La parola intanto torna agli operai e il centro dell'attenzione si sposta a Torino. Qui gli operai della Singer, insieme a quelli della Fiat...

I disoccupati organizzati vincono: escono fuori 1400 posti di lavoro

LUNEDÌ 27 - Nelle fabbriche tira già aria di lotta; l'intervista domenicale di Carniti su « Repubblica » parla di accordi già intercorsi tra padroni e sindacati per chiudere al ribasso i contratti proprio sulla base di quell'8 per cento...

Le elezioni sembrano cosa fatta

MARTEDÌ 28 - Il sindacato firma per i dipendenti del pubblico impiego in primo contratto biennale del '76. Esso fa seguito e ricalca quello dei ferrovieri concedendo aumenti di 20 mila lire senza raccogliere nessuna delle richieste avanzate dalla base.

E invece arrivano gli operai

MERCOLEDÌ 28 - Ma è la classe operaia quella che scende con più forza in campo per imporre i suoi obiettivi! A Milano gli operai dell'Innocenti di fronte a un nuovo rinvio sindacale decidono autonomamente di occupare la stazione di Lambrate...

Roma: la polizia spara sugli studenti dell'ITIS Fermi

Per la prima volta, dopo 3 anni, i fascisti della nota sezione del MSI di via Assarotti, si sono presentati davanti ai Fermi, strappando i manifesti della sinistra. Gli studenti, riuniti in assemblea hanno immediatamente reagito...

IL CONVEGNO? L'ABBIAMO GIA' FATTO, DICONO I FASCISTI

Brescia: i compagni scendono in piazza lo stesso e in 3.000 assediano il covo missino. BRESCIA, 31 - La paura fa 90. E' successo ai fascisti davanti alla mobilitazione cresciuta in questa settimana contro il loro convegno...

La classe operaia ha spiccato il volo

VENERDÌ 30 - E infatti dalla stazione gli operai della Singer arrivano all'aeroporto: la classe operaia ha preso il volo e questa volta dalla Singer sono in mille. La loro forza cresce, proprio mentre si moltiplicano anche gli obiettivi della classe...

La polizia in fabbrica alla Pirelli per perquisire 8 compagni

MILANO, 31 - Ieri sera tra le 18 e le 24 si è consumata una gravissima provocazione contro la classe operaia della Pirelli. Armata di mandati allucinanti la polizia ha perquisito le abitazioni e il posto di lavoro di 8 compagni operai e impiegati.

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma - telefono 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528 c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 12 - Roma.